

Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2025)
Heft: 19

Artikel: La Skilloteca : un ambiente per apprendere e sperimentare tecniche e gesti di cura
Autor: Speziali, Annisa / Pedrazzani, Carla
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1085327>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Annalisa Speziali e Carla Pedrazzani

Annalisa Speziali è docente al Bachelor of Science in Cure Infermieristiche del DEASS. Infermiera specializzata in cure intese e Facilitatrice

di simulazione, è responsabile della Skilloteca DEASS. È particolarmente interessata e coinvolta negli insegnamenti di attività che prevedono

simulazione, con particolare attenzione allo sviluppo di competenze procedurali, relazionali e di pratica riflessiva.

Carla Pedrazzani è docente-ricercatrice senior e Responsabile del Bachelor of Science in Cure Infermieristiche del DEASS.

La Skilloteca: un ambiente per apprendere e sperimentare tecniche e gesti di cura

«Un gesto tecnico può diventare cura solo se è agito con intenzionalità e responsabilità verso l'altro»^[1]. La Skilloteca, all'interno del Bachelor of Science in Cure Infermieristiche, nasce come luogo d'apprendimento in cui gli studenti e le studentesse imparano e allenano gesti tecnici trasformandoli in gesti di cura: uno spazio protetto dove vengono esercitati rigore procedurale, ragionamento clinico, pensiero critico e fondamenti della cura.

Formare alla cura

Come definito da Luigina Mortari, la cura è una "pratica che, mossa dall'interessamento per l'altro, accade in una relazione ed è orientata a promuovere il suo ben-esserci, occupandosi, per questo, di qualcosa di essenziale per lui"^[1]. La cura è dunque un atteggiamento etico, di responsabilità quotidiana. Agire responsabilmente in ambito sanitario significa saper rispondere a situazioni cliniche diversificate con abilità e competenze solide che vanno costruite mediante la formazione e costantemente "coltivate".

La formazione infermieristica si configura come un processo complesso che integra componenti teoriche e pratiche e richiede un costante dialogo tra il sapere, il decidere e l'agire. Diventare infermieri e infermiere implica un apprendimento che coinvolge la dimensione cognitiva, emotiva, relazionale, psicomotoria ed etica per promuovere una cura sicura e di qualità^[2]. Tale formazione è caratterizzata da conoscenze teoriche solide basate su evidenze scientifiche aggiornate (sapere), da abilità procedurali (saper fare), da competenze sociali (per esempio di comunicazione e leadership), cognitive (come

quelle di ragionamento clinico e problem solving), relazionali (saper essere) e dalla capacità di sviluppare un sapere orientato allo sviluppo continuo, al saper progredire.

I cambiamenti e l'evoluzione che hanno caratterizzato i contesti sanitari in questi ultimi decenni (complessità crescente delle situazioni cliniche, tempi di degenza sempre più brevi, carenza di personale curante, eccetera) hanno richiesto sempre più nell'offerta formativa accademica in Cure infermieristiche un'attenzione particolare al potenziamento di scelte didattiche integrate volte allo sviluppo di solide competenze tecnico-disciplinari, trasversali, di ragionamento clinico e di lavoro collaborativo. La letteratura conferma che l'utilizzo di strumenti tecnologici può incrementare l'interesse degli studenti, facilitando al contempo una comprensione più approfondita di concetti complessi^[3]. L'obiettivo è garantire la preparazione di infermieri neolaureati competenti e capaci di rispondere in maniera efficace agli attuali scenari clinici, caratterizzati da crescente complessità e carico di lavoro elevato.

Inoltre, per personalizzare i percorsi di apprendimento e consentire una modulazione in base alle necessità individuali, i programmi formativi devono essere strutturati in modo flessibile, adattabile e inclusivo. Una tale impostazione richiede spazi in cui gli studenti possano applicare le conoscenze teoriche e consolidare e allenare procedure in contesti protetti e privi di rischi, tutelando nel contempo la sicurezza degli studenti stessi e dei pazienti e contribuendo alla riduzione degli errori. In questo scenario, la simulazione rappresenta una risorsa di straordinario valore, utilizzata in maniera crescente nella formazione dei professionisti della salute.

[1] Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Raffaello Cortina Editore.

[2] Morgan, R. (2006). Using clinical skills laboratories to promote theory-practice integration during first practice placement: An Irish perspective. *Journal of Clinical Nursing*, 15(2), 155–161. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2702.2006.01237.x>

[3] Tonapa, S. I., Mulyadi, M., Ho, K. H. M., & Efendi, F. (2023). Effectiveness of using high-fidelity simulation on learning outcomes in undergraduate nursing education: systematic review and meta-analysis. *European review for medical and pharmacological sciences*, 27(2), 444–458. https://doi-org.proxy2.biblio.supsi.ch/10.26355/eurrev_202301_31040

[Fig.1]
Esercitazione in skilloteca: studenti applicano procedure su manichino ad alta tecnologia, integrando teoria e pratica.



La Skilloteca

Al fine di promuovere lo sviluppo di competenze individuali e di lavoro collaborativo in un contesto d'apprendimento sicuro e coinvolgente, all'interno del Bachelor of Science SUPSI in Cure Infermieristiche è stata inaugurata nel novembre 2024 una Skilloteca. Il termine è un neologismo che unisce la parola inglese *skill* (abilità nell'esecuzione corretta e rigorosa di una procedura) e il termine greco *θῆκē*, che significa "deposito"^[4]. Si tratta di uno spazio aperto, accessibile all'intera comunità studentesca e dotato di moderni *task trainer*^[5] che riproducono fedelmente parti anatomiche umane, in cui gli studenti possono apprendere, esercitare e consolidare abilità procedurali mediante laboratori individuali e collettivi, attività di *training* supervisionato e di *re-training* autonomo e simulazioni di scenari clinici. Un ambiente protetto dove il gesto tecnico si trasforma in gesto di cura attraverso l'allenamento, la riflessione e la responsabilità e in cui l'errore diventa occasione di apprendimento.

[4] Ingrassia, P. L. (2022). Un neologismo nella simulazione: Skilloteca. SIMZINE. <https://simzine.news/it/editorial/un-neologismo-nella-simulazione-skilloteca>.

[5] Si tratta di dispositivi che riproducono in modo realistico una parte del corpo o un presidio clinico, permettendo di esercitare una singola abilità in sicurezza e di ripetere la procedura fino al raggiungimento della competenza.

[6] Centro Professionale Sociosanitario Lugano. Centro Simulazione. <https://www.cpslugano.ch/cesi/>

[7] Ericsson, K. A., Krampe, R. T., & Tesch-Römer, C. (1993). The role of deliberate practice in the acquisition of expert performance. *Psychological Review*, 100(3), 363–406. <https://doi.org/10.1037/0033-295X.100.3.363>

ma in apprendimento consapevole e l'atto tecnico diventa progressivamente parte di una competenza affidabile e sicura, orientata alla pratica clinica e alla tutela del paziente. Lo sviluppo dei gesti tecnici non si fonda sulla semplice pratica tradizionale intesa come ripetizione meccanica e non guidata, che rischia di cristallizzare abitudini scorrette, ma trova il suo fondamento nella pratica deliberata^[7]: un esercizio strutturato, intenzionale e orientato al miglioramento continuo. In questa prospettiva, ogni gesto viene progressivamente appreso e raffinato attraverso obiettivi specifici, check list procedurali, ripetizione intenzionale, feedback costante e crescente complessità delle prove. Se, da un lato, i simulatori di nuova generazione mettono a disposizione sistemi elettronici di rilevazione della performance e feedback immediati, dall'altro è imprescindibile la presenza del docente, facilitatore di simulazione, con adeguata competenza clinica e nella didattica della simulazione, capace di valorizzare la ripetizione dell'atto procedurale favorendo la riflessione critica e la contestualizzazione del gesto nella pratica assistenziale.

Per rispondere agli obiettivi formativi e ai bisogni di apprendimento identificati, l'aula è allestita con diversi tipi di simulatori. Ogni dispositivo è selezionato in funzione della procedura da esercitare e del livello di competenza da raggiungere. Accanto ai *task trainer* e ai simulatori tecnologici, trovano spazio i pazienti standardizzati (SP), vere e proprie persone appositamente formate per rappresentare condizioni cliniche reali all'interno di scenari controllati e strutturati, che favoriscono lo sviluppo di abilità comunicative e decisionali in un contesto protetto. Parallelamente, i pazienti virtuali simulati (VSP) su un software, offrono la possibi-

lità di interagire con casi clinici tramite schermo. Progettati per riprodurre comportamenti e risposte fisiopatologiche, permettono agli studenti un allenamento flessibile e interattivo, nonché l'acquisizione di consapevolezza rispetto alle proprie azioni e reazioni. In alcune attività, viene adottato un approccio ibrido che integra diverse tipologie di simulatori e valorizza i punti di forza di ciascuno di essi: il coinvolgimento emotivo e relazionale degli SP, l'accessibilità dei VSP e la precisione tecnica dei manichini e dei task trainer.

Le proposte didattiche

Il framework pedagogico di riferimento per lo sviluppo delle competenze integra il modello delle SimZones^[8] con la Piramide della Competenza di Miller^[9], offrendo una solida impalcatura per la crescita delle competenze cliniche, comportamentali e sociali^[10]. Pur portando significativi benefici formativi, la diffusione della simulazione ha evidenziato criticità nella gestione di risorse, docenti, partecipanti e setting. Il modello SimZones^[8], affronta queste sfide suddividendo la simulazione in zone progressive (da 0 a 4), ognuna con obiettivi, partecipanti e strategie di *debriefing* specifiche, così da rendere più coerente e sostenibile l'organizzazione dei programmi formativi.

Nel curriculum formativo attuale, le attività di apprendimento, obbligatorie e facoltative, sono state strutturate coerentemente con le diverse zone del framework SimZone, così da accompagnare studenti e studentesse in un percorso progressivo orientato al bisogno del singolo:

- Laboratori procedurali e pratiche cliniche (Zona 0): attività inserite all'interno dei diversi moduli curricolari, mirate a introdurre e consolidare le conoscenze di base e i gesti tecnici fondamentali.
- Skill lab con training supervisionato (Zona 1): spazi dedicati all'esercizio pratico in piccoli gruppi, con un rapporto docente/studente di 1:5, che garantisce un accompagnamento personalizzato e un feedback mirato.
- Re-training autonomo su prenotazione (Zona 2): attività di esercitazione autonoma in Skilloteca, che permettono agli studenti di ripetere e consolidare abilità precedentemente apprese, favorendo un apprendimento autogestito.
- Simulazioni di scenari clinici complessi (Zona 3): simulazioni virtuali o tradizionali su manichino (STM); si svolgono in presenza con l'impiego di simulatori ad alta fedeltà e strumentazioni specifiche. Queste richiedono il coinvolgimento di

risorse umane (docenti, tutor, tecnici o pazienti standardizzati) e comportano costi significativi.

- Attività di pratica in *ambiente clinico al letto del paziente*, - stage- (Zona 4): studenti e studentesse mettono in atto quanto appreso nelle fasi precedenti, raggiungendo il livello dell'agire nella realtà clinica.

In questa prospettiva, la Skilloteca si configura dunque come uno spazio formativo che attraversa tutte queste zone, accompagnando gli studenti dal singolo gesto tecnico fino alla simulazione di scenari complessi, per arrivare alla cura come esperienza integrale, in cui le competenze cliniche si intrecciano con quelle comportamentali e relazionali, diversificate e coerenti con ciascuna zona del framework SimZone. Ogni sessione è stata progettata in modo progressivo, costruendosi su quella precedente e rispettando gli Healthcare Simulation Standards of Best Practice^{TM[11]}. In particolare, sono stati garantiti: la creazione di un ambiente sicuro, la conduzione di un *prebriefing* formale e la realizzazione di un *debriefing* strutturato. Tali elementi favoriscono un'esperienza di apprendimento completa e coerente con le buone pratiche internazionali di simulazione sanitaria.

L'organizzazione dello spazio mira a ricreare un ambiente formativo che integra rigore procedurale e umanità della cura, curando ogni dettaglio. L'aula è strutturata per riprodurre fedelmente i luoghi di assistenza, offrendo un contesto realistico ma sicuro, nel quale gli studenti possono intraprendere percorsi di apprendimento pratico esperienziale.

Lo spazio si configura come un ambiente di apprendimento sostenibile, in cui la qualità didattica si integra con la responsabilità ambientale attraverso l'uso consapevole dei simulatori, dei materiali di consumo e una gestione attenta delle risorse. Per ridurre sprechi e consumi, i materiali vengono riutilizzati e si privilegia la documentazione digitale, coinvolgendo gli studenti nell'educazione alla sostenibilità ambientale, in linea con i principi di sicurezza, qualità e realismo.

In questa prospettiva, la Skilloteca non è soltanto un laboratorio tecnico, ma un vero e proprio contesto etico ed educativo, in cui il tocco si fa intenzionale, pertinente e responsabile e dove precisione, responsabilità e sensibilità si intrecciano per formare professionisti competenti e attenti alla persona.

[8] Roussin, C. J., & Weinstock, P. (2017). SimZones: An organizational innovation for simulation programs and centers. *Academic Medicine*, 92(8), 1114–1120. <https://doi.org/10.1097/ACM.0000000000001746>

[9] Miller G. E. (1990). The assessment of clinical skills/competence/performance. *Academic medicine : journal of the Association of American Medical Colleges*, 65(9 Suppl), S63–S67. <https://doi.org/10.1097/00001888-199009000-00045>

[10] Gorshkov, M. (2025). *Virtual Patient in the Medical Education Curriculum: Key Theories Along the 10 Routes Travelled. The SIMZINE Library*.

[11] INACSL Standards Committee, Watts, P. I., McDermott, D. S., Alinier, G., Charnetski, M., Ludlow, J., Horsley, E., Meakim, C., & Nawatne, P. A. (2021). Healthcare simulation standards of best practiceTM: Simulation design. *Clinical Simulation in Nursing*, 58, 14–21. <https://doi.org/10.1016/j.ecns.2021.08.009>



Rhonegletscher.